

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11; — Trimestre L. 6.  
Per l'estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia, postale o in lettera  
raccomandata.

**Esce tutti i giorni  
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi  
uolentamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomio, N. 18  
— Udine. — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e  
plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea, o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

**SEGUONO LE STRANE OPINIONI**

dell'*Opinione* del signor Dina

Tuttino dei miei benevoli lettori avrà ieri sorriso vedendo che io mi aspettava una risposta dal signor Dina messo tra l'uscio e il muro; eppure, se l'auge in cui sono oggi gli ebrei da loro una spocchia incredibile, il signor Giacobbe non è poi un uomo incivile. Io gli ho rivolto una formale domanda da buon cattolico, ed egli da buon israelita, si degna di darmi la relativa risposta. Ce la dia dunque. E la dico subito.

Dopo tutte le fantaserate di ieri, con tutto il *noi* malestativo plurale, coi *pretesi diritti* del Papa, delle sue *riserve*, tenendo conto peraltro dei mutamenti avvenuti nell'ordine dei fatti, il dabbén Dina (cosa incredibile, ma vera) ha tanto pudore da scrivere e da stampare queste testuali, precise parole: *Una conciliazione palese fra il Re e il Papa è un sogno, almeno per ora.* Veda, signor lettore, come la forza della verità giunga a strappare preziosissime confessioni dalla bocca stessa di un ebreo, il quale ciaramolla ciaramella con tutto il sussiego da Sinedrio, eppoi dove confessare che *sognava ciaramellando.* C'è l'affterante dell'*almeno per ora*, quasi per non apparir sognatore ad occhi aperti; ma chi non vede che quella frase, quel *Almeno per ora* in bocca ad un ebreo può significare finché venga il Messia? — C'è tempo, c'è tempo! —

Continua, in tono magistrale il signor Dina: « Lo Stato e la Chiesa seguono la loro via, e non c'è bisogno che s'incontrino; l'accordo costerebbe troppo caro allo Stato. Lo Stato e la Chiesa devono rimanere nei confini della propria missione, e l'uno non deve atteggiarsi a riformatore o a tiranno dell'altra. »

Pena, stento a credere ai miei occhi, che sono quasi di lince, leggendo e rileggendo queste

parole, nelle quali un solo grosso strafalcione è incastonato come pietra falsa in un anelio ch'è tutt'oro e oro di coppella. Benissimo, signor Dina, qua la mano, me ne rallegro. — Non voglio entrare nei penetrali della coscienza, ma voi certo in tempo di quaresima dovete esser solito di trasforarvi in qualche Chiesa cattolica per ascoltare la predica, forse anche facendo un viaggio e più servigi, per poter capire in sermone l'oratore, ma ci andate, certo. La prova chiara lampante sono questi due periodetti che valgono un Perù, che potrebbero stare benissimo in bocca a qualsiasi dei nostri oratori, tolto ed eccezzuato (intendiamoci bene), quell'inciso e non c'è bisogno che s'incontrino, il quale inciso voi dovete averlo sentito da qualche Rabbino in Sinagoga, la qual Sinagoga non c'è proprio bisogno che s'incontrino collo Stato, e non si è infatti incontrata neppure con un progetto di liquidazione o di conversione di buoni israelitici.

Del resto torno a dire che voi parlate come un libro stampato quando dite che lo Stato e la Chiesa seguono la loro via e che devono rimanere nei confini della propria missione. Riconosco anzi in voi una certa generosità che nei pari vostri giornalisti ed ebrei per giunta è molto rara. Voi indirettamente condannate tutte le passate, presenti e future aggressioni e inframmettenze e soperchiezze dello Stato verso la Chiesa. Oh! volessero ascoltare le vostre patriarcali dottrine tanti degeneri figli di Abramo e di Isacco, che non riconoscendo per sommi Numi che il Dio Quattrino e il Dio Stato s'intendono, s'immischiano, si traforano negli affari ecclesiastici, nei dogmi, nella morale, nella gerarchia e (nuovi Elijodori) anche nei beni della Chiesa cattolica. Codesti tamerarii, capito, si ridono di voi e delle vostre patriarcali lezioni sotto ai baffi, imperocchè mentre fanno il nesci quando voi dal vostro pulpito predicate della diversa via, della diversa Missione dello Stato e della Chiesa, essi intanto

sotto mano arruffano, arraffano, sgraffignano e mordono e dilacerano; quando voi giungete a gridare che l'accordo costerebbe troppo caro allo Stato, che non c'è bisogno che s'incontrino (la Chiesa e lo Stato) vi battono le mani vi applaudono furiosamente. E sfido, io l'incontro sarebbe troppo fatale, e peggio ancora l'accordo.... se si tratta in primis et ante omnia di una restituzione. Voi mi capite, signor Dina!

La vostra mirabile teorica poi, che l'**uno** (lo Stato) **non deve atteggiarsi a riformatore o a tiranno dell'altra** (la Chiesa) non c'è oro che la paghi in bocca vostra, e fareste un'opera meritoria se non di vita eterna (voi non ve ne curate) ma di una gran croce o di un *gran cordone* ricantando la solla agli orecchi di tutti i vostri compardi, moderati, costituzionali, cominciando dal Minghetti, dal Lanza, dal Ricasoli, e ai non meno onorevoli orecchi dei sinistri caduti nel fango e ai più sinistri che stanno per dar la scalata al potere. Da bravo, signor Dina, cantate e ricantate che lo Stato non deve atteggiarsi a riformatore o a tiranno della Chiesa, e perchè le vostre parole abbiano tutta la efficacia, cominciate voi a dare il buon esempio, a non assamire nel vostro ufficio di giornalista la parte di riformatore o di tiranno della Chiesa cattolica.

Conchiude il Dina: « Quanto alla tranquillità e alla cordialità delle relazioni, è argomento a bene sperare la nomina del Franchi a Segretario di Stato, perchè questa nomina ha giovato ad accrescere la fiducia che la Santa Sede vorrà adoperarsi ad attenuare o rimuovere i conflitti, nei quali è posta con parecchie Potenze. Per quanto riguarda l'Italia, mancano serie ragioni di conflitto, e tanto dal Governo quanto dalla Santa Sede non si richiede che una sola virtù: la prudenza. »

Due paroline sole, signor Giacobbe: la nomina del cardinal

Franchi vi fa sperare a torto non so che cosa; gli uomini, è vero possono essere e sono infatti diversi l'uno dall'altro, perchè tutti hanno la loro propria testa, il loro proprio cuore, la loro propria indole, la loro propria educazione, ma badate che i principii sono per tutti gli stessi, è lo stesso per tutti il gran codice della morale, quel Decalogo che i nostri padri ricevettero da Dio pel ministero di Mosè, quel Decalogo che non so se nelle vostre sinagoghe s'insegni più, (dalle apparenze si direbbe di no), ma che s'insegna dalla Chiesa cattolica oggi come diciotto secoli fa, qui in Italia come in Prussia e nella Russia, e tutto intiero (badate!) dal primo all'ultimo comandamento. — Voi dite che mancano serie ragioni di conflitto riguardo all'Italia. Se intendete dire che non potete andare più in là dopo tutto quello che avete fatto in Italia contro la Chiesa, concedo, quando non voleste annettervi anche il Vaticano: se fingete di non ricordarvi tutta la storia di 18 lunghi anni, cominciando dalla invasione delle Marche, dell'Umbria, fino al rifiuto di tuttar il ordine nella incoronazione del nuovo Pontefice, la vostra spudoratezza è imperdonabile, indegna di un uomo civile benchè circoneiso l'ottavo giorno dalla sua nascita.

La prudenza raccomandatela voi per parte vostra ai destri, ai costituzionali, ai moderati, al centro, ai sinistri, ai più sinistri, alla estrema sinistra; quanto alla Santa Sede ci penserà qualchedun altro che non sono io che non siete voi: c'è il Capo invisibile della Chiesa, il Signor nostro Gesù Cristo, crocifisso dai vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

**Notizie Vaticane.**

La Santità di Nostro Signore ha delegato S. E. Rev.ma Monsignore Jacobini, Nonnato Apostolico in Vianaa, a rappresentare la stessa Santità Sua nelle solenni esequie che avranno luogo, nella detta capitale per S. A. I. R. l'Arcivescovo Francesco Carlo padre di S. Maestà l'Imperatore.

— La stessa Sua Santità, terminate le udienze particolari, si recava verso l'una pomeridiana di quest'oggi alla seconda Loggia, dove i tre bracci delle medesime erano assollatissimi di distinti signori e signore nostrani ed esteri, desiderosi di fare atto di divoto omaggio al Vigario di Cristo ed esserne confortati dell'Apostolica Benedizione.

— Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Parma, dopo essere state ricevute da S. Santità in udienza di congedo, partivano da Roma la sera dello scorso giovedì. (Oss. Rom.)

— Lo stesso giornale smentisce recentemente le notizie date dall'*Agenzia Stefani* in un telegramma ai giornali; che cioè Monsignor Franchi, segretario di Stato, abbia inviato ai Nunzi una Circolare per domandare loro delle informazioni particolarizzate intorno alla situazione in cui essi si trovano verso i governi presso ai quali sono accreditati e sapere in qual modo i governi esteri riguarderebbero un cangiamento di politica del Vaticano in un senso fermo, ma meno aggressivo.

Smentisce parimente l'altra notizia della stessa Agenzia che il Re Umberto abbia incaricato un prelato dell'Alta Italia per felicitare il Papa in suo nome a che Leone XIII abbia fatto ringraziare il Re verbalmente per il medesimo intermediario.

### FATTI PROVVIDENZIALI

A quali tempi siamo giunti! — Questa esclamazione sarà stata udita e pronunciata dai nostri lettori chi sa quante volte, e da senno che anche noi senza essere pessimisti l'abbiamo detta mandando qualche sospiro profondo. Infatti non è chi non sappia e non vegga che il mondo peggiora sempre e che se esso fu sempre una valle di lagrime, queste lagrime dovrebbero oggi esser di sangue. Con tutto questo, che volete, senza dar sospetto di ottimismo bisogna pur convenire che Dio ci riserva, da quel provvidio Padre ch' Egli è, delle grandi consolazioni e dei supremi conforti nei grandi dolori, e nelle supreme tribolazioni. Un mese fa appena, la morte di Pio IX ci abbandonava alla desolazione. Un uomo pel quale meglio che mai si sentiva esser incentrata la Chiesa; che, governandola da quasi trentadue anni, si conciliava, fosse pur per forza d'inerzia, come direbbero i fisici, una tal quale rivenzione anche dagli avversari; che i cattolici veneravano e amavano come mai nessun Papa; che aveva stretto i più forti vincoli coll'episcopato, col clero, col laicato cattolico, che... Pio IX insomma, senza del quale non si poteva quasi da alcuni immaginare in questi momenti la Chiesa, è morto, quando meno si temeva dai cattolici o si aspettava dai tristi. Che cosa sarà ora? A quali pericoli andremo incontro; come si unirà il Conclave; chi sarà il successore; che faranno i nemici; come lo accoglieranno i cattolici?... E si andava incontro all'ignoto pieni di sgomento, sapendo che se Dio ha cura della sua Chiesa, la quale è indefettibile. Egli però può far sentire la sua giustizia e provarre terribilmente la fede e la speranza dei figli suoi... Nossignori! Che è, che non è, il Conclave è adunato in Roma, al Vaticano; il mondo è sbalordito, i preti padroni del mondo dopo tante spaccanate restano inoperosi, impos-

tenti, mistificati, come si dice oggi, e con tanti cardinali che votano, fra tanti cardinali eleggibili, di mezzo alle difficoltà dei tempi, al terzo scrutinio se ne sceglie uno: uno a cui il volgo profano dei dotti avea guardato riverente, ma pauroso tanto tempo prima.

Pio IX, in poco più che quaranta ore di Conclave, dopo appena quattordici giorni dalla sua morte, ha il successore; un successore, che se non l'ha fatto, e noi farà dimenticare giammai è ben degno di Lui, del posto sublime che occupa davanti al mondo, degno, quanto può essere un uomo, della sublime missione che gli affidava l'Eterno Pastore.

La stima che di quest'uomo hanno espresso gli stessi avversari per mezzo della stampa periodica prima ancora ch' Egli fosse eletto, prepararono la via a quel trionfo che apparso splendidissimo dal giorno della elezione di Lui. Gli elogi, tributati alla sua virtù, al suo carattere, alla sua dottrina da uomini intelligenti, sagaci, dotti (dobbiamo pur dirlo) tra cui il Bonghi e il Rattazzi, del quale ultimo si seppe dalle recenti pubblicazioni fatte sulla *Gazzetta d'Italia*, hanno servito ai cattolici stessi per circondare vienmeglio di stima e di ammirazione l'Eletto da Dio; i nemici non sanno più che dire davanti agli incontrastabili meriti del Pontefice della Chiesa cattolica, ed Egli è salito al Trono pontificio con tanto d'autorità davanti ad essi, quanto ne avrebbe avuto se da trent'anni governasse sapiamente la Chiesa.

Intanto che i cattolici, alcuni dei quali abbattuti un poco dalla lotta diurna si scuotono e si rinfrappono e che la Chiesa rimpicciolisce, i nemici si sentono rimpicciolti, avviliti: non riuscirono a nulla; anzi a peggio che nulla, perché colla loro ombra hanno dato risalto alla luce che brilla dal Vaticano.

Noi non ripetiamo ciò che i nostri lettori vedono e leggono tutti i giorni, ma l'avvilitamento loro, e la confusione, il disgregamento, l'incertezza dell'avvenire sono manifesti sensibilmente a tutti: chi fosse stato a Roma in questo mese trascorso avrebbe sentito e avrebbe visto quello che nessuna penna di corrispondente poté adeguatamente descrivere e che si riassume dai fatti e da relazioni molteplici.

Si capisce che la Provvidenza non è passata all'ordine del giorno, e che mentre gli uomini ciarcano, propongono, discutono, insidiano, minacciano, perseguitano, e sognano già di aver vinto, Essa dispone e conferma interamente i suoi imperscrutabili fini: la neghi chi può negarla; noi la benediciamo, la benediremo sempre e continueremo a dire ai cattolici: fede e coraggio, l'avvenire è per noi!

### La pace di S. Stefano

#### E LE CONFERENZE

La pace tra la Russia e la Turchia è stata segnata a S. Stefano; ma gli articoli di essa non sono tutti palese: alcuni sono

riservati e segreti, come quelli del trattato di Vienna, che rimasero nascosti, germi di pretese e di questioni non mai per lo intero composto, e che dal 1815 ad oggi, hanno dato indiretta cagione all'odierno stato di cose. Se segreti articoli formarono un vizio intrinseco al trattato di Vienna, molto più lo formano all'odierno trattato di Santo Stefano, per' i promessi interessi, che nella questione di Oriente hanno le potenze tutte d'Europa. La Russia pertanto si è mala apposta nel reputare che potesse da sé sola sciogliere colla spada questo nuovo nodo gordiano, denominato *questione di Oriente*: mai s'è apposta essa nel persuadersi potere da sé sola comporre gli accordi di pace colla Turchia, quasi che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e l'Italia non avessero nella questione d'Oriente interessi di sorta; questione d'altronde, che non era mai esistita se non per la Russia, come non era mai esistita la questione di Roma, innanzitutto la Rivoluzione avesse manifestata l'ingordigia di far tutta propria l'Italia. Ond'è, come la vera questione di Roma è nata colla occupazione di questa, ne' supremi interessi, che tutta la cattolicità vi ha; così nasce oggi la vera questione di Oriente per' i vitali interessi, che tutte le occidentali Potenze, hanno colà.

Nò il congresso o le conferenze, che vogliono essere, e delle quali ha preso l'iniziativa l'Austria per' sottile aggrado della Prussia, riusciranno a confermare quel trattato di pace, al postulato testivo agli interessi europei. Le potenze dovranno in esse disdire la teoria del fatto compiuto, e così vedranno anche la trionfare il Sillabo, e onorata pure la gloriosa memoria di Pio IX.

La Russia, quantunque possa essere aiutata dalla Prussia, non sarebbe oggi in grado di sostenere una seconda campagna, massime contro Potenze, che hanno tuttora freschi ed intatti gli eserciti: onde, per uscire a nuova inevitabile guerra, ha bisogno di riprender lena, di ristorare l'arario, e riordinare in più poderoso modo l'esercito. Dà qui la necessità di aver tempo, e perciò la studiata proposta delle conferenze, che sono ancora in concavo luce.

Che se la iniziazione di esse è partita, non da Berlino, ma da Vienna, egli è perchè quella per suo vedute, non può dare aiuto alla Russia per quanto ha essa mestieri; e così il Principe di Bismarck si è prestato a giocare Francesco Giuseppe, ch'è di una grossa guerra imponente, e pur troppo vede essergli teso da ogni lato un tranello.

Ma la pace non è voluta dallo stesso Bismarck, il quale, nell'interesse della Massoneria, ha bisogno di vedere l'Austria impegnata contro la Russia: onde se l'Inghilterra non sarà per troncare ogni indugio, le conferenze tarderanno ancora a riunirsi: e riunite che fossero, sarebbero condotte a lungo, senza produrre alcun favorevole risultato. Dubitiamo pertanto che vadano esse a riunirsi: e teniamo per certo che, riunite, saranno fonte di quella guerra europea, che il Principe di Bismarck vuole, e che, con tanti aggiornamenti ha fino dal 1875 promossa, ma che fino ad ora non ha potuto vedere per la prudenziale sopporzione dell'Austria.

### IL CONTE SCLOPIS

Ai nostri così di qui che vanno sparando l'altra bava che nutrono in cuore contro la Chiesa ed i Precetti di Essa dedichiamo gli ultimi brani dell'articolo necrologico che ne ha detto del Conte Federico Sclopis *L'Unità Cattolica*:

Imparino un poco, se torna loro possibile, che ad essere uomini veramente grandi, ed a meritarsi la stima di tutta la Nazione importa massimamente rispettarlo ed obbedire la Chiesa.

Il Conte Sclopis che prima di morire ha pronunciato le parole di cui abbiamo riferito il senso nel nostro numero 58, era tenuto dal Re quale un consigliere sicuro, e lo stesso Re non perito di esprimersi che la perdita di tanto uomo, era un lutto per Lui e per la Nazione.

Chissà, se il Re direbbe altrettanto ove avessero a mancare certi uomini antipatici e pretosofi, consiglieri della conciliazione a modo loro? Ecco le parole dell'*Unità*:

« Il Conte Sclopis si glorava di professare pubblicamente il culto cattolico. Ogni domenica lo vedevi nella sua parrocchia del *Corpus Domini* assistere alla Santa Messa ed alla spiegazione del Vangelo. Intervenne alla Messa celebrata per il Santo Padre Pio IX nella Chiesa dei Santi Martiri, ed ascoltò con religiosa attenzione il discorso funebre che ne pronunziò monsignor Gaetano Alimonda, Vescovo di Albenga, dando così solenne esempio nel confessarsi seguace di Gesù Cristo. E quando per l'ultima volta venerdì scorso lo ricevette per viatico, sebbene oppresso dal male, che faceva rapidi progressi, pronunciò comarovantissime parole, le quali attestavano la sua pietà ed il suo amore alla Chiesa. In questi tempi di abbassamento morale, il Conte Federico Sclopis merita forte per non essersi lasciato del tutto travolger dalla corrente rivoluzionaria, che lo sospinse molte volte nella sua vita, e come questa sua fermezza è per lui titolo di gloria presso le presenti e future generazioni, così fu l'unico suo conforto negli ultimi momenti della vita, che finì in Torino, senza aver mai preso parte alle discussioni del Senato in Roma. »

Nel riportare questo brano la *Voce della Verità* molto a proposito aggiunge:

« Se la dinastia di Savoia avesse ancora di siffatti uomini o ad essi affidasse le redini del governo, non avrebbe avuto bisogno il Re Umberto l'altro di nel discorso della Corona di invocare le alleganze dell'avvenire. »

### A ROMA! A ROMA!

Ricordiamo dal Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica il seguente comunicato:

### IV. PELLEGRINAGGIO ITALIANO

DAL 23 AL 25 MARZO 1878

#### Nuove Avvertenze

Il Sommo Pontefice Leone XIII si è degnato concedere benignamente una speciale Udienza Pontificia, per il IV Pellegrinaggio a Roma, che si sta organizzando nelle varie regioni della Penisola, e che avrà principio col 23 marzo, corrente.

Nel rendere di pubblica ragione questo benignissimo atto della paterna dilezione del N. S. Padre verso i Cattolici suoi figli, la Presidenza del Pellegrinaggio crede necessario ed opportuno far palese le seguenti notizie ed istruzioni:

1. Le R. me Curie Vescovili; i Circoli e le Associazioni Cattoliche saranno forniti, entro il giorno 14 corrente, dei moduli di *Certificato* per le persone che desiderano far parte di questo Pellegrinaggio. Perciò i Cattolici potranno domandarli alla rispettiva Curia Vescovile o ad una delle Società Cattoliche locali, col giorno 16 corr.; e si affretteranno poi a conformarsi alle istruzioni che saranno indicate.

2. Il Modulo di *Certificato*, attestante la morale e religiosa condotta del Pellegrino, è la sua devozione alla S. Sede, dovrà essere debitamente riempito e firmato e timbrato dalla R. Cancelleria Vescovile, o dalla Presidenza della Società Cattolica che lo rilascia.

3. Al Modulo stesso, saranno unite le indicazioni opportune riguardanti l'*Adunanza preparatoria* dei Pellegrini, che avrà luogo in Roma nel giorno 23 corrente.

4. Nel giorno 24 si compirà la visita alla Tomba del venerando S. P. Pio IX. Nel giorno 25 si assistrà alla S. Messa e si farà la S. Comunione generale, pregando per i bisogni di S. Chiesa e del Nostro Sommo Pontefice, per la pace e concordia dei Principi Cristiani, per la estirpazione delle eresie, e per la conversione

dei peccatori. (Più IX di s. m. Breve 18 Dic. 1875.) Quindi avrà luogo l'udienza Pontificia.

Bologna 8 marzo 1878.

## Notizie Italiane

### DISCORSO DELL'ON. CAIROLI

Ecco il testo del Discorso pronunciato alla Camera dall'on. Cairoli:

« È facile l'intavolare con quanta trepidazione mi presento a Voi in questo solenne esordio dell'alto ufficio da me non meritato né ambito.

Alla profonda commozione si aggiunge una natural repugnanza a tradurre in pallide frasi la verità di concetti gagliardamente sentiti (Bravi! Bene!).

Io non osò ricambiare colla logora formula del ringraziamento una dimostrazione di affetto che mi ha dato il conforto di un voto, in cui si rivelava il pensiero della conciliazione. Ma fin da ora nella inaugurazione dell'arduo ufficio, nel misurarmi la responsabilità che dovrebbe atterrirmi, affermo che sento il coraggio di affrontarla; nella sicura fiducia della benevolenza di tutta la Camera (Applausi).

Accetto l'ufficio sperando la pacificazione degli animi, desiderabile, non difficile sul terreno dei relativi doveri. Poiché le convinzioni che, nelle assemblee classificano i partiti ed eccitano il provvido attrito delle idee, non spezzano né ralentano il vincolo della solidarietà nella tutela dei sommi interessi racchiusi nel comune mandato (Approvazioni). Il prestigio delle istituzioni, il rispetto alle libertà, innate o sancite dallo Statuto, l'inviolabilità delle prerogative parlamentari stanno nel deposito che noi invigiliamo come militi designati dalla nazione a tanta custodia. Quando penso a così delicate consegna, vedo sparire la barriera delle opinioni, i due campi divisi fusi in uno, e comprendo che un più puro sentimento, altra i nostri cuori uniti nella devozione della patria. (Approvazione).

Quasi soffio di un'arcana divinità spira sui nostri capi, cementando una fede incrollabile e tracciando una via sicura; è il segno luminoso che appare anche nel turbine delle battaglie parlamentari aditandola metà, è la voce che domina lo spirito delle passioni, rasserenando gli animi, e che chiama alla concordia ricordando il frutto dei sacrifici. Perchè si avvicendano i partiti, si succedono le Assemblee, passano i Ministeri, ma la patria, preparata nel piano, matura col martirio, e ricostruita colle armi, è l'edificio che non cade ed in mezzo a noi è il faro che non si spegne.

Massimo conforto dunque per me il sapere che v'ha un pensiero qui che prevale ad ogni altro, ed il ritenere che è forse quello che inspirò la scelta. Poichè le persone nell'arena parlamentare significano programmi, ma v'han nominati pur senza alcun titolo di chi li porta, esprimono una più alta idea per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri.

Parlano ai vivi ricordando qual suggerito di sangue ebbe il diritto sancito dal plebiscito dopo aver trionfato nelle battaglie militando sotto la gloriosa bandiera, che raccolse gli animi, le braccia e le volontà nella tenace concordia di un supremo dovere (Benissimo).

Essa apparve anche nella recente sventura, nell'istantea unanimità del tutto nazionale che s'inchinò al feretro di Vittorio Emanuele, così le lagrime che proruppero dal cuore del popolo furono il tributo della sua gratitudine al Re, che ne aveva ascoltato il primo grido di dolore, cementando pace, vita e trono in quella lunga epopea, che finì in Campidoglio ma incominciò sul Calvario (applausi).

Il suo nome più che nella pietra sia nell'opera eterna affidata alle vostre cure, sia nella sacra eredità raccolta dal Figlio, che già sul campo di battaglia si mostrò

degno di lui. (Applausi). La sua parola assicura che saranno lealmente esauditi i volti della Nazione espressi dalla sua rappresentanza, la quale saprà coll'energico zelo della volontà riparare i danni delle vacanze protratte per ostacolo di straordinari eventi oltre ogni previsione (benissimo).

Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardita dell'intento comune, essendo da tutti riconosciuta la necessità e lo urgenza delle riforme politiche, tributarie ed amministrative.

Certamente può variare la misura dei desideri, spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni, ma tutti stanno entro la cerchia legale, pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire, e nessuno volge lo sguardo al passato se non per ammirare colle reminiscenze dell'Italia divisa, umiliata ed oppressa, il tesoro dei rivendicati diritti (Benissimo!).

Per difenderli bisogna progredire colle riforme, indietreggiando, si va all'abisso; ammonizione scolpita nei cuori come il nome dell'uomo illustre che l'ha proferita quando era ministro e sopravvissuto incancellabile esempio delle sue virtù. (Applausi prolungati). Ferve dunque qui l'utili emulazione delle idee, ma non vi è profondo dissenso nello scopo. Fidente nel vostro concorso assumo l'alto ufficio senza l'ostentazione di una superflua promessa, poichè l'essere imparziale non è un merito ma un dovere, e l'adempierlo non è uno sforzo della volontà, ma una legge della coscienza che non potrei violare mai. (Benissimo! Applausi).

I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti; li seguirò fedelmente onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al di sopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea, alla quale è voce impulsiva l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. (Applausi prolungati).

La formazione del nuovo ministero si presenta più laboriosa e difficile di quanto si credeva dapprincipio. A quanto si assicura finora conferiscono insieme soltanto gli on. Cairoli, Zanardelli, De Sanctis e Farini, intrattenendosi della situazione parlamentare, della composizione del gabinetto e del programma del governo. La lista dei membri annunciate finora sono tutte premature. Per debito di cronista tuttavia riferisco le seguenti voci: Pare che l'on. Farini declini di assumere un portafoglio; e per conseguenza pare che egli verrà eliminato dalla combinazione. L'on. Cairoli ha di nuovo conferito con Sua Maestà.

(Gazz. d'Italia).

### COSE DI CASA

**La nuova Giunta.** Oggi a mezzogiorno la nuova Giunta composta degli on. ing. Ciriaci Tonotti l. f. di Sindaco, cav. De Girolami, avv. Paolo Billia, Isidoro Dorigo e dotti. G. B. Cella quale assessore supplente, si insediò nel Palazzo Civico.

**Incendio.** La mattina del 10 corr. sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà di Torossi Giovanni di Campoglio (Gividele) che in breve ora andò tutta distrutta in un a quanto conteneva. La causa di tale infortunio è accidentale; il danno derivativo ascende a L. 2700.

### BIBLIOGRAFIA.

A chi ama utilissime e belle letture proponiamo il libretto che ha per titolo: D. ANGELO BORTOLUZZI. L'è la vita di un semplice prete, il quale nulla feco che potesse comparire straordinario agli occhi del mondo. Ma tanto Egli operò, coll'aiuto del Signore che amava davvero da morirsi: dopo morto, le lagrime de' poveretti, il compianto de' suoi fratelli, e di quanti lo conobbero od udirono parlare di Lui.

Il Rev. P. Giuseppe Bordoni, Superior della Casa di Nazaret a Milano, in una sua lettera alla dottissima e tanto pia Signora Anna Marovich, così scrive di D. ANGELO: « È invidiabile la sua vita piena di amore a G. C. alla Chiesa, alle anime, è invidiabilissima la sua morte che compi una immobilità durata tutta la vita, colle serena generosità dei santi, e ne liberò l'anima all'eterna unione con Gesù Cristo ».

Noi vorremmo che tutti leggessero la vita di D. ANGELO BORTOLUZZI scritta dal Prof. D. Alberto Curito. I buoni ci troverebbero pascolo salutare al loro cuore; i cattivi imparerebbero a conoscere chi è il prete che essi chiamano nemico della società. — Il libretto di pagine 170, si vende al nostro recapito.

### Notizie Estere

#### Le Condizioni del trattato di pace.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 5: Ecco quali sono, secondo buone informazioni le principali condizioni del trattato firmato a S. Stefano. Questo trattato è intitolato: « Preliminari di pace ». Esso contiene 23 articoli. I primi riguardano la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Rumenia. La Bulgaria non comprenderà Salonicco, né Siros; comprenderà il porto di Kavalo, sul Mar Egeo, di fronte all'isola di Tasos, Drame città importante al N. E. di Kavalo e si estenderà all'ovest fino ai dintorni di Toli-Monastir. All'est la sua frontiera passerà per Tabirmen a 20 miglia da Adrianopoli. Sul Mar Nero il nuovo principato si estenderà da Mongolia nella Dobrogia al nord fino a Midda al sud. La Dobrogia sarà definita da una linea di demarcazione che andrà da Mongolia a Tcheravoda. Tutte le fortezze della Bulgaria saranno demolite e nessuna guarnigione turca rimarrà in Bulgaria; i mussulmani potranno ritornarvi, dando loro un biennio per la vendita dei loro beni, trascorso il qual tempo, senza ch'essi abbiano regolarizzato la loro posizione, le loro proprietà saranno vendute a beneficio del fondo per le vedove e gli orfani.

La Serbia possederà Scimitza, Novi, Lazar Leskowatsch, Wranja e Pirat Charconi. Il Montenegro comprenderà Antivari, Podgoritz, Spauze e Nitsch. L'indennizzo di guerra ascende a un miliardo e 10 milioni di rubli. La cessione territoriale copre un miliardo e 100 milioni; sui 310 milioni di rubli che rimangono, 10 milioni verranno consecrati a indennizzare i sudditi russi di Costantinopoli e gli altri 300 formeranno l'indennità di guerra, somma questa che dovrà essere pagata in sei anni. Le garanzie per il pagamento non sono ancor prese.

### TELEGRAMMI

**Vienna.** 12. Bozo Petrovic che trovò in Vienna venne assicurato che l'Austria avrebbe riguardi al congresso per legittimi interessi del Montenegro. Assicurarsi che la Turchia invia ingenti forze militari in Bosnia, ove formerà un campo di 40,000 uomini presso Bihaç. Il principe Amelio arrivò in Vienna ieri dopo le 2 pomeridiane.

**Parigi.** 11. Fu presentata al senato un'interpellanza sulle istruzioni che il governo intende di dare ai suoi pleni-

potenziari al Congresso, affino di tutelare gli interessi dei creditori francesi della Turchia. Un telegramma da Londra annuncia che la flotta inglese della Manica è arrivata a Gallipoli.

**Costantinopoli.** 12. Fu ordinato un campo di 40,000 uomini da formarsi nella Bosnia.

**Vienna.** 12. I delegati polacchi preparano un'interpellanza da presentarsi alla Camera sulla questione Orientale.

**Costantinopoli.** 12. La Turchia non parteciperà al Congresso. La Russia insisterà perchè vi sieno rappresentati il Montenegro e la Serbia. Il Sultano è ammalato.

**Berlino.** 12. Bismarck si assenterà verso la fine del mese.

È smentita l'esistenza asserita dal Times d'una clausola segreta del trattato di pace secondo la quale la Turchia e la Russia avrebbero assicurato solidariamente l'esecuzione delle stipulazioni. Questa clausola era stata bensì proposta da Ignatief ma fu respinta dal Sultano.

L'Inghilterra è intenzionata di sostenere le pretese della Grecia per porre un fermo allo slavismo irruente.

**Roma.** 12. La Commissione della Camera, che si rechera giovedì al Quirinale per il compleanno di Re Umberto, è composta dagli on. Serafini e Sacchetti, Ranzi, Ronchi, Arisi, Oreglia, Corbetta e Pontoni.

**Atene.** 12. Lo Czar autorizzò la Grecia a partecipare alla Conferenza.

**Bukarest.** 12. Le truppe romene raccolgono all'occidente del principato, tendendo imminentemente un'invasione diretta di cento mila russi.

**Vienna.** 11. La Russia sollecita affinchè il Congresso si raccolga tosto dopo avvenuta la ratifica del tratto di pace, e ciò allo scopo che le potenze non si accordino previamente per modificare le condizioni della pace che non si conoscono ancora. Il Congresso stesso compilera l'elenco delle questioni che verranno assoggettate.

**Roma.** 11. Partono moltissimi deputati. La proroga durerà un dieci giorni. Il segretario dell'onorevole Depretis fu nominato prefetto di Sondrio. Il principe Amadeo, partito per Vienna, avrebbe anche un incarico diplomatico relativo agli affari d'Oriente.

### Gazzettino commerciale.

**Sete.** Alcune vendite a prezzi stazionari ed un po' più di domenica nelle piazze di consumo, fecero cessare lo scioglimento fermarono il ribasso. Grecia, Piemonte 2° ordine 11-13 lire 70. Trama altre Province 1° ordine 24-26 lire 82.

**Grani.** A Torino 9, i grani nostrani fini sostenuti, i mercantili ed esteri volentieri offerti, ma non furono comprati se non a prezzi in ribasso.



Un fiore, una lagrima sulla tomba di Ermenegilda Eustachio rapita sei quattordici anni all'amore dei genitori, dei parenti e di quanti ne conobbero le virtù, la gentilezza d'animo, la soavità dell'aspetto e dei modi.

Gilda amatissima l'avvenire ti sorrideva bello di speranze, ma Dio ti tolse, e tu rassegnata spiegasti l'ali ed ora esulti in seno a Dio. Dal Cielo, ove era benigna ei sorridi, intercedi ai tuoi cangiunti sozzi di sopportare la tua perdita; ricordati di noi e sia questo un misero tributo di quell'affetto sincero che ti portavamo.

Buja, Marzo 1878.

P. G.B.P.

Bolzicco Pietro gerente responsabile

